

PROFESSIONE IR



la vera faccia della riforma

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n. 2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXII
NUMERO 10
Novembre 2016

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Enrica Tamburrina, Stefania Moschetta

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 18/11/2016

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Riforma della scuola: un percorso accidentato e contraddittorio
di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il credito scolastico relativo all'irc
di Ernesto Soccava
3. Prerogative ed organizzazione del collegio dei docenti
di Claudio Guidobaldi
5. È l'ora di dire la nostra
di Orazio Ruscica
6. Ricostruzioni di carriera:
la legge 107 pone la scadenza del 31 dicembre

RICERCA E FORMAZIONE

7. Essere bullo per colpa o per storia?
Le strategie di intervento e prevenzione
di Stefania Moschetta
8. "Fede, teologia e letteratura nell'IRC
di Domenico Pisana

SCUOLA E SOCIETA'

10. La bellezza dimenticata dei piccoli gesti d'amore
di Enrica Tamburrino
11. Cosa vuoi dai tuoi genitori?
Che si interessino un po' meno della scuola! / 2
di Enrico Vaglieri
13. Irc e didattica: una lezione creativa
di Arturo Francesconi



RIFORMA DELLA SCUOLA: UN PERCORSO ACCIDENTATO E CONTRADDITTORIO

di Orazio Ruscica*

In una certa misura è evidente che un progetto di riforma più è ampio e più difficile risulta la sua messa a regime. A ciò si aggiunga che alla legge n. 107/2015 mancano ancora molti decreti e circolari di attuazione per cui il Ministero dell'Istruzione spesso interviene per definire questioni scolastiche solo dopo che le problematiche si sono manifestate, a volte anche in maniera conflittuale.

È successo, ad esempio, nel caso dell'impiego dei docenti del cosiddetto potenziamento per impartire discipline alternative all'insegnamento della religione: il MIUR ha risposto al problema (e a diversi altri in merito all'organico) pubblicando la Nota n.2852 del 5 settembre 2016, specificando che per le attività alternative all'insegnamento della religione sono previsti appositi capitoli di finanziamento.

Un'altra questione si è posta circa gli insegnanti di religione vicari e anche qui il Ministero è intervenuto solo dopo che il problema è venuto alla ribalta in tutta la sua contraddittorietà. Il 21 settembre 2016, nel corso di un "question time" alla Camera dei deputati, il Ministro dell'Istruzione Giannini rispondendo a una interrogazione parlamentare, da una parte ha confermato che i docenti di religione fanno parte dell'organico dell'autonomia, dall'altra li ha di fatto estromessi dalla funzione di vicario.

Ma la contraddizione più rilevante si è avuta nel merito dell'applicazione anche agli insegnanti di religione della C.M. prot. 24306 dal titolo "Anno scolastico 2016/2017 – Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente, educativo ed A.T.A." (paragrafo "Disposizioni particolari per la scuola primaria") con riferimento alle ore di programmazione nella scuola primaria: il Miur aveva inizial-

mente ritenuto che fosse da applicare anche agli insegnanti di religione, poi invece ha accettato che si applicassero "due pesi e due misure" differenziando (in senso peggiorativo per gli idr) l'orario settimanale di servizio.

Un ulteriore aspetto contraddittorio della riforma è emerso recentemente con più di un anno di ritardo, quando il progetto di creare un ponte tra la scuola e le aziende (alternanza scuola-lavoro) ha trovato attuazione nell'accordo tra il Miur e McDonald's. Tra le tante possibilità a disposizione, la scelta è ricaduta proprio sul colosso americano del junk food, quando per una scelta tanto delicata come quella dell'avvicina-

mento dei giovani al mondo del lavoro sarebbe stato utile coinvolgere realtà lavorative con un quadro imprenditoriale perlomeno coerente con i piani formativi delle nostre scuole.



Ecco allora che anche il progetto di alternanza scuola-lavoro, che doveva rappresentare idealmente uno dei punti di forza della riforma, mostra il suo vero volto aggiungendo pezzi a quello che risulta essere il processo più invasivo di dissoluzione della scuola italiana.

Questi, e altri aspetti, potrebbero trovare una loro definizione se si avviasse un confronto per il rinnovo del contratto di lavoro del personale della scuola ma il Governo preferisce prescindere da un confronto con i sindacati; ecco allora che i docenti, sempre più spesso, provano ad ottenere una tutela rivolgendosi alla magistratura. Accade così che il contenzioso legale si sostituisca al confronto sindacale e che le aule dei tribunali facciano le veci dei "tavoli" di contrattazione.

Continua a pag. 6



IL CREDITO SCOLASTICO RELATIVO ALL'IRC

di Ernesto Soccavo*

Il DPR n.323/1998 (art.11, commi 1 e 2) ha introdotto, nello scrutinio finale di ciascuno degli ultimi tre anni della scuola secondaria superiore, *“un apposito punteggio per l'andamento degli studi, denominato credito scolastico”* finalizzato alla *“valutazione del grado di preparazione complessiva raggiunta da ciascun alunno (...) tenendo in considerazione anche l'assiduità della frequenza scolastica, (...) l'interesse e l'impegno nella partecipazione al dialogo: educativo, alle attività complementari ed integrative (...)”*. Il DPR n.122/2009 (art. 6, comma3) ha poi specificato che all'attribuzione del credito scolastico, in sede di scrutinio finale, *“partecipano tutti i docenti della classe, compresi gli insegnanti di educazione fisica, gli insegnanti tecnico-pratici (...), i docenti di sostegno, nonché gli insegnanti di religione cattolica limitatamente agli alunni che si avvalgono di quest'ultimo insegnamento (...)”*.

La successiva ordinanza ministeriale n.44/2010 (art. 8, comma 12) ha ulteriormente specificato che *“L'attribuzione del punteggio di credito scolastico, nell'ambito della banda di oscillazione, viene effettuata, (...) dal competente consiglio di classe, (...)”* e che *“I docenti che svolgono l'insegnamento della religione cattolica partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione, nell'ambito della banda di oscillazione, del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tale insegnamento, esprimendosi in relazione all'interesse con il quale l'alunno ha seguito l'insegnamento e il profitto che ne ha tratto”*.

Il quadro normativo di partenza non lascia dubbi: lo studente del triennio della scuola secondaria di secondo grado che si avvale dell'insegnamento della religione cattolica ha diritto a vedersi riconosciuto l'interesse con il quale ha seguito tale insegnamento e il profitto che ne ha tratto. Ne deriva, di conseguenza, che il docente di religione partecipa all'attribuzione, nell'ambito della banda di oscillazione, del credito scolastico per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento di religione.

Nel rispetto delle competenze ad esso attribuite, il Collegio docenti dovrebbe quindi stabilire quale “peso” attribuire ad ognuno degli elementi espressamente citati dalla norma (assiduità della frequenza scolastica, interesse e impegno nella partecipazione al dialogo educativo, alle attività complementari e a quelle integrative). In questo modo risulta poi possibile, ad esempio, stabilire se allo studente va attribuito un credito scolastico pari a 6 oppure a 7 (i valori della banda di oscillazione).

Purtroppo l'Italia è il paese dove le norme sono approvate non per essere applicate ma per essere interpretate. Da un sondaggio estremamente sommario (ma pur sempre significativo) condotto dallo Snadir in tre Regioni d'Italia, risulta che nel 52% dei casi i consigli di classe (e prima di essi i Collegi docenti) non attribuiscono un “peso” all'interesse con il quale uno studente ha seguito l'insegnamento di religione e il profitto che ne ha tratto, privandolo di un diritto e determinando rilevanti dubbi sulla legittimità della relativa delibera del consiglio di classe in ordine all'attribuzione del credito scolastico.

Il problema si pone anche per le attività di studio predisposte per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, infatti *“sempre ai fini dell'attribuzione del credito scolastico nell'ambito della banda di oscillazione il consiglio di classe tiene conto anche dell'interesse manifestato e del profitto raggiunto dagli alunni che hanno seguito attività di studio individuale”*.

Non ha offerto un chiarimento l'ultima ordinanza ministeriale, in ordine di tempo, sul tema degli esami di Stato: l'O.M. n.252/2016 ha omesso la specificazione che l'attribuzione del punteggio (da parte dei docenti di religione e dei docenti incaricati di svolgere le attività formative alterna-

tive all'insegnamento della religione) avviene **nell'ambito della banda di oscillazione** (art. 8, commi 14 e 15). Tale specificazione la si ritrova invece nel successivo comma 17 con riferimento agli *“alunni che hanno seguito, in luogo dell'insegnamento della religione cattolica, attività di studio individuale, traendone un arricchimento culturale o disciplinare specifico, certificato e valutato dalla scuola”*.

Lo Snadir chiederà al Ministero dell'Istruzione di fare chiarezza su questo delicato argomento: è indispensabile che la prossima ordinanza ministeriale indichi, in maniera esplicita, sia per gli insegnanti di religione sia per gli insegnanti di discipline alternative all'insegnamento della religione, che spetta loro l'attribuzione, nell'ambito della banda di oscillazione, del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tali insegnamenti.

Ricordiamo che su questo tema si è pronunciata anche la Magistratura amministrativa, specificando che tutta l'attività scolastica dell'alunno *“deve essere valutata ai fini del credito scolastico, che esprime appunto un punteggio per la carriera scolastica complessiva”* incluso *“il profitto raggiunto nell'ambito di quei corsi che, originariamente facoltativi, diventano obbligatori in seguito alla scelta fatta”*. (Decisione n.2749 del Consiglio di Stato del 7 maggio 2010).





PREROGATIVE ED ORGANIZZAZIONE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

di Claudio Guidobaldi*

Il Collegio dei docenti è stato istituito con il DPR 31 maggio 1974 n. 416, il cui contenuto è stato confermato dal DLgs 16 aprile 1994, n. 297 (Testo unico), con lo scopo di avviare un processo partecipativo nella vita scolastica. Nel corso del tempo gli interventi del legislatore, in materia di autonomia scolastica e di poteri dirigenziali, hanno in parte modificato od integrato le sue competenze. Tuttavia, quest'ultime rimangono centrali e fondamentali nell'individuazione delle scelte didattiche e organizzative della scuola. Basti ricordare, in questa sede, il suo *potere deliberante* in ordine a questioni che attengono le attività di progettazione d'istituto.

Composizione

Il Collegio dei docenti non è un organo elettivo, in quanto i suoi componenti sono tutti membri di diritto. Tale peculiarità è data dalla funzione e dalle competenze proprie di quest'organo collegiale, che non sono di tipo rappresentativo, ma rivestono un carattere tecnico e qualificato. Secondo quanto stabilito dall'art. 7 del D.lgs 16 aprile 1994, n. 207, il Collegio dei docenti è composto da tutti i docenti in servizio nell'istituzione scolastica. Gli insegnanti che hanno ricevuto un incarico di supplenza temporanea parteciperanno a tutte le sedute collegiali, limitatamente alla durata del loro contratto.

Nel caso di aggregazioni scolastiche, avvenute per dimensionamento, il Collegio dei docenti è costituito da tutti i docenti delle scuole presenti nella nuova istituzione. E' prevista la convocazione dei suoi componenti per ordine ed indirizzi, qualora le questioni da affrontare fossero riferite a specifiche situazioni.

Convocazione

La convocazione del Collegio dei docenti avviene su proposta del dirigente scolastico ogni qualvolta questi "ne ravvisi la necessità oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta" (art.7 c.4 del D.lgs 16 aprile 1994, n. 297). La convocazione è effettuata mediante un atto formale, notificato a tutti i suoi componenti (di norma con una *Circolare* pubblicata nell'albo). Una importante decisione del giudice amministrativo di secondo grado ha statuito che "l'omessa convocazione della totalità dei componenti del collegio determina l'illegittimità delle sedute e delle deliberazioni adottate, che può essere fatta valere dal soggetto avente titolo a partecipare alle sedute" (Consiglio di Stato del 19 febbraio

2002 n.998).

La notifica deve avvenire con un preavviso, in via ordinaria, di almeno cinque giorni lavorativi (art. 12 c.9 del DPR 10 aprile 1987, n. 209 – Circolare MPI 16 aprile 1975, n. 105), qualora non sia stato predisposto un *Regolamento* interno – previsto dall'art. 10 c.1 del D.Lgs 16 aprile 1994, n. 297 – che indichi tempi e modalità di convocazione. In casi di particolare urgenza e gravità è consentita una notifica per le *vie brevi* (email, telefono, ecc.) con preavviso di 24 ore. Il Collegio dei docenti deve essere convocato in orario non coincidente con quello delle ore di lezione od altre attività didattiche. La sua durata, di norma, non può superare le 4 ore giornaliere. Nel caso in cui non è stato possibile trattare tutti gli argomenti all'o.d.g. è possibile aggiornare la seduta, convocando il Collegio in altra data. Per i suoi componenti è previsto – ai sensi dell'art 29 c. 3 del CCNL 2006-09 - un impegno fino ad un massimo di 40 annue (comprendenti delle attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e degli incontri collegiali con le famiglie sui risultati degli scrutini e sull'andamento delle attività educative).



Ordine del giorno

L'o.d.g. è proposto, in via ordinaria, dal Dirigente scolastico in base al Piano annuale o in funzione di eventi o questioni che necessitano di essere discussi nel corso dell'anno scolastico. Tuttavia, può essere modificato od integrato mediante la *mozione d'ordine*, ossia una proposta che uno o più componenti del Collegio dei docenti può avanzare affinché venga presa una deliberazione o assunto un atteggiamento ufficiale su un determinato argomento. L'esplicita elencazione degli argomenti è condizione necessaria per la legittimità della seduta, in quanto permette ai singoli componenti del Collegio di valutare l'importanza della seduta ed il contenuto delle questioni da affrontare (Consiglio di Stato – Sez. VI – decisione 5 giugno 1979 n. 427).

Circa l'uso corretto del punto finale dell'od.g., le cd. "Varie ed eventuali", la giurisprudenza è intervenuta più volte affermando, nella maggioranza dei casi, che una eventuale delibera non specificatamente indicata nell'ordine del giorno sarebbe illegittima (Sentenza del TAR Puglia – 5 febbraio 2003, n. 550)¹.

Numero legale

All'apertura della seduta del Collegio dei docenti e prima di

ogni votazione è necessario accertare il numero legale in modo da verificarne la legittimità (Parere del Consiglio di Stato, sez. consultiva per gli atti normativi, del 23 aprile 2001, n.104).

Per la validità dell'adunanza del collegio dei docenti non vige la regola del collegio perfetto, ma è richiesta la presenza di almeno la metà più uno dei componenti in carica. Si tratta del cosiddetto *quorum strutturale* o *costitutivo*. Per quanto riguarda, invece, la validità del *quorum funzionale* o *deliberativo*, ossia del numero legale per adottare una deliberazione, è necessario che quest'ultima ottenga la maggioranza dei voti validatamente espressi. Nel corso di una votazione palese, in caso di parità "prevale il voto del presidente", ossia ottiene la maggioranza la proposta cui ha espresso il suo voto favorevole il presidente. Il numero degli *astenuiti* incide sul calcolo del quorum strutturale, ma non sul computo del quorum deliberativo, al pari del numero dei voti nulli (Circolare MPI del 18 giugno 1979, n. 1940). Il diritto all'astensione "deve trovare applicazione in tutti i casi in cui egli, per ragioni di ordine obiettivo, non si trovi in posizioni di assoluta serenità rispetto alle decisioni da adottare di natura discrezionale" (Sentenza del Consiglio di Stato del 4 novembre 2003, n.7050).

Più complessa la questione dei componenti che si allontanano durante la seduta. Qualora il Presidente accerti che il numero legale sia insufficiente per garantire la validità della seduta può stabilire l'aggiornamento della riunione del Collegio. Se, invece, nel corso di una votazione si ravvisa l'allontanamento temporaneo di uno o più componenti, il numero degli assenti non incide sul quorum funzionale.

Votazioni e deliberazioni

Nel corso delle adunanze del Collegio dei docenti i componenti sono chiamati a esprimere il loro voto, il quale può avvenire in forma palese o segreta. Quest'ultima modalità è obbligatoria in caso di votazioni relative a persone, per assicurare l'anonimato dell'elettore (Consiglio di Stato – Sez. V, decisione 4 marzo 1953, n. 105).

Circa la questione della validità degli atti posti dal collegio dei docenti, è bene ricordare che numerosi pronunciamenti dei giudici hanno affermato che la partecipazione di soggetti estranei alle sedute degli organi collegiali rende illegittime le deliberazioni assunte (Sentenza del Consiglio di Stato del 12 aprile 2001 n.2258) e "la deliberazione irregolarmente espressa costituisce un atto infraprocedimentale privo di giuridica rilevanza ed insuscettibile perciò di spiegare il proprio tipico effetto formale nel seguito della procedura" (Parere del Consiglio di Stato, sez. consultiva per gli atti normativi, del 23 aprile 2001, n.104).

Ciò deve essere tenuto presente dal Dirigente scolastico che - ai sensi dell'art.396 comma 2, lett.c del D.lgs 16 aprile 1994,

n.297 – dovrà curare l'esecuzione delle delibere assunte dal Collegio.

Verbalizzazione

La verbalizzazione è uno degli elementi sostanziali per la validità della seduta del Collegio dei docenti, in quanto è un atto formale che documenta l'attività dell'organo collegiale e le decisioni assunte dai suoi componenti. Il verbale, per produrre efficacia giuridica verso i suoi componenti e nei confronti di terzi, oltre a contenere i dati identificati formali (luogo, data, ora, nominativi dei componenti presenti e assenti, ordine del giorno, oggetto delle singole manifestazioni di volontà), deve essere redatto, approvato e sottoscritto.

La redazione del verbale è una funzione attribuita al segretario, il quale provvederà alla stesura su appositi registri a pagine numerate (C.M. del 4 agosto 1975, n. 177), anche in un secondo momento rispetto allo svolgimento della seduta (Circolare MPI del 14 maggio 1981, n. 737). Per la trascrizione degli interventi può essere sufficiente una forma sintetica (Sentenza del Consiglio di Stato – Sez. V del 25 luglio 2001, n. 4074), anche se i singoli componenti hanno diritto a richiedere che le loro dichiarazioni siano riportate a verbale. Le eccezioni sulla verità dei fatti attestanti nel verbale devono essere sollevate

davanti all'autorità giudiziaria ordinaria (Consiglio di Stato – Sez. IV – decisione del 27 ottobre 1965, n.600), nella forma di querela di falso (Consiglio di Stato – Sez. IV – decisione del 6 luglio 1982, n. 454). Infatti, il rifiuto di verbalizzare dichiarazioni comporta, a carico del segretario verbalizzante e/o del Dirigente scolastico, la denuncia per *omissione di atti d'ufficio* (art. 328 C.P.), per *falso ideologico* (art. 479 C.P.), per *abuso di autorità* (art. 323 C.P.).

L'approvazione del verbale avviene a seguito della sua lettura integrale e può essere ad unanimità o con voto di maggioranza. E' prevista anche la possibilità di astensione.

La sottoscrizione del verbale è obbligatoria solo per il segretario (Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV del 12 giugno 1982, n. 454), mentre il Presidente appone la sua firma per autenticare l'atto (art. 2 del D.I. del 28 maggio 1975).

In presenza di un interesse qualificato – ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.i.m. – ciascun componente del Collegio ha diritto a richiedere copia del verbale o parte di esso. Il diniego dell'amministrazione scolastica si configura come un atto illegittimo, in quanto l'interesse che giustifica la richiesta è *in re ipsa*, ossia inerente alla funzione di componente dell'organo collegiale (Sentenza del Consiglio di Stato del 6 maggio 2013, n. 2423).

¹ Di contro, una vecchia sentenza del Consiglio di Stato ne ravvisa la legittimità solo a condizione che tutti i componenti siano concordi nel trattare l'argomento (Consiglio di Stato, decisione 14/07/1970 n. 679).





È L'ORA DI DIRE LA NOSTRA

Sono più di sette milioni gli studenti che scelgono di frequentare ogni anno l'insegnamento della religione

di Orazio Ruscica*

Quello delle percentuali che darebbero l'ora di religione come deserta (o quasi) è ormai un tema ricorrente. Ma si tratta di percentuali che non tengono conto di importanti considerazioni. Stavolta ci riferiamo all'articolo di repubblica.it, in cui l'autore mette in risalto la percentuale irrisoria di bambini e ragazzi che scelgono di non frequentare più l'ora di religione, facendo passare il messaggio che l'ora di religione nella scuola italiana non goda di buona salute. Stando all'ultima rilevazione a disposizione relativa all'anno scolastico 2014/2015, però, vediamo che l'87,8% degli studenti in Italia frequenta l'ora di religione e soltanto il 12,2% decide di non avvalersi dell'Irc.

Quello che si evince da questi dati è invece che a 31 anni di distanza dall'introduzione della scelta dell'insegnamento della religione cattolica, la stragrande maggioranza delle famiglie e degli studenti sceglie di frequentare questa disciplina scolastica.

Rispetto all'anno precedente si registra solo una leggera diminuzione di avvalentesi (lo 0,7%). Sopra la media nazionale di frequentanti si collocano la scuola dell'infanzia (90%), le scuole primarie (91,6%) e le scuole secondarie di primo grado (89,6%). Il tasso di frequenza diminuisce alle superiori, dove l'81,6% degli studenti ha deciso di avvalersi dell'Irc. Le percentuali variano poi anche a seconda delle diverse aree geografiche.

Qualche diversità esiste ancora muovendoci nel territorio italiano. Nel Nord, dove si registra la presenza più consistente di studenti di cittadinanza non italiana e di religione non cattolica, la disciplina scolastica è scelta dall'82,2% degli studenti (con una diminuzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente). Nelle regioni del Centro Italia i numeri sono assolutamente in linea con la media nazionale (87,8% di iscritti), mentre al Sud l'adesione all'insegnamento della religione cattolica sale al 97,7%.

L'articolo continua poi intentando un'argomentazione sui motivi che portano a una crescita del numero dei non avvalentesi dell'ora di religione. Fra le spiegazioni possi-

bili addotte dal giornalista risiede il processo di secolarizzazione della società, ovvero il processo che ha caratterizzato soprattutto i paesi occidentali in età contemporanea e ha portato al progressivo abbandono degli schemi religiosi e di un comportamento di tipo sacrale. Secondo le teorie della secolarizzazione, la modernità si accompagnerebbe inesorabilmente al declino del sacro, escludendo dall'orizzonte umano la dimensione etico-religiosa.

Ma diciamolo chiaramente: per un adolescente la possibilità di fare un'ora in meno di scuola a settimana, dal momento in cui nella maggior parte degli istituti non vengono attivati gli insegnamenti alternativi all'Irc, è una tentazione troppo forte. Scegliere di non frequentare l'ora di religione si traduce quindi, nella

testa degli studenti, nella possibilità di seguire meno ore scolastiche.

In un contesto che si va facendo multietnico e multireligioso come quello della scuola italiana l'insegnamento della religione cattolica, così come è offerto ai nostri studenti, si colloca legittimamente all'interno della scuola italiana. Infatti, tale insegnamento non vuole soddisfare l'esigenza di una vita spirituale, ma conoscere e tentare di compren-

dere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha lasciato un affascinante segno di presenza nella loro cultura.

I sette milioni di studenti (dati ministeriali), credenti e non, che scelgono di frequentare l'insegnamento della religione mostrano di apprezzare tale insegnamento, che offre loro un solido orizzonte culturale per praticare la tolleranza intesa come impostazione dialogica dell'esistere, come educazione all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace. È esattamente questo il focus su cui si dovrebbe concentrare oggi il dibattito sull'insegnamento della religione nelle scuole. Sofferamoci sulla valenza antropologica ed esperienziale di tale insegnamento, lasciando i numeri e le percentuali ad altre discipline.



la Repubblica.it

RICOSTRUZIONI DI CARRIERA: LA LEGGE 107 PONE LA SCADENZA DEL 31 DICEMBRE

L'art. 209 della legge 107/2015 (riforma della scuola) dispone che le domande per la ricostruzione di carriera si presentano dal 1° settembre al 31 dicembre di ogni anno.

La limitazione del periodo di presentazione delle domande risponde all'esigenza di attuare una corretta programmazione della spesa, consentendo al MIUR di comunicare al MEF le risultanze dei dati relativi alle istanze per il riconoscimento dei servizi agli effetti della carriera del personale scolastico.

È importante che i docenti interessati tengano conto

di questa scadenza poiché, diversamente, dovranno attendere settembre 2017 per poter produrre la medesima istanza.



È possibile rivolgersi alle segreterie territoriali oppure alla sede nazionale dello Snadir per verificare la sussistenza dei requisiti, riportati nella C.M. n. 2/2001. La segreteria nazionale offre – grazie a personale altamente qualificato – anche il servizio per l'elaborazione del decreto

di ricostruzione di carriera.

La Redazione

Continua da pag. 1

La riforma della scuola ha inteso risolvere il problema aumentando le prerogative del dirigente scolastico, ma la corretta gestione delle risorse umane non è cosa semplice e può tradursi in una forma di “decisionismo”, a volte sganciato dal quadro normativo preesistente alla legge 107/2015. Lì dove manca autorevolezza troviamo purtroppo autoritarismo.

Lo verifichiamo spesso, in questi primi mesi di scuola, quando i colleghi riferiscono che gli alunni non avvalendosi vengono comunque lasciati “in parcheggio” oppure altri casi in cui si omette di deliberare, in Collegio docenti, il percorso formativo alternativo all'insegnamento della religione, consentendo implicitamente al docente al quale vengono affidati gli alunni non avvalendosi, di svolgere materie curriculari, ignorando quanto disposto dalle CC.MM. nn. 128-129-130-131 del 1986 (durante l'ora alternati-

va vanno svolte solo attività di approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e della esperienza umana relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile).

Le altre situazioni organizzative (che riguardano i docenti di posto comune) in cui è evidente il “nuovo potere” del dirigente scolastico sono: comitato di valutazione, bonus merito, chiamata diretta degli insegnanti.

Il Comitato di valutazione esprime il proprio “parere” sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ma la relativa valutazione (art. 1, comma 117) e decisione è rimessa al dirigente scolastico; allo stesso modo il Comitato di valutazione individua i criteri sulla base dei quali è

il solo dirigente scolastico a decidere in merito all'attribuzione del “bonus per il merito”.

L'ultimo caso riguarda la chiamata diretta dei docenti di discipline diverse da religione da parte dei dirigenti scolastici con la conseguenza che i docenti, dopo aver superato gli esami universitari, dopo aver superato un concorso pubblico, dopo aver superato l'anno di prova, devono superare anche l'eventuale colloquio con il dirigente scolastico.

Ecco così che, passo dopo passo, si va a delineare il profilo di una riforma che annienta in maniera definitiva il nostro sistema scolastico. Lo debilita togliendo opportunità al corpo docenti. Lo indebolisce, preparando giovani senza un radicamento culturale ben definito, senza una solida memoria storica.

E questa è la prova di un fallimento non solo politico, ma culturale, sociale, civile.



Le emergenze educative nella scuola

ESSERE BULLO PER COLPA O PER STORIA? LE STRATEGIE DI INTERVENTO E PREVENZIONE

di Stefania Moschetta*

Affrontando lo studio del fenomeno bullismo che si snoda in un arco temporale di un secolo di studi sociologici, pedagogici e psicologici, con qualche caso letterario “storico”, si giunge oggi ad una situazione paradossale di definizione non definita.

Infatti se è abbastanza semplice trovare dei contorni che delimitino i vari soggetti dell’“evento” bullismo, il bullo, la vittima, il bullo gregario etc., la questione si fa molto più complessa se l’obiettivo della nostra ricerca è la causa del fenomeno stesso e quindi le strategie che ad essa si possono applicare per ottenere una risoluzione del problema.

Sempre più chiaramente negli ultimi anni la ricerca ha dimostrato la multidimensionalità degli aspetti eziologici del comportamento definito come bullismo, sia che esso venga considerato dalla parte del “bullo” sia che lo si voglia considerare dalla parte della cosiddetta “vittima”.

Questo aspetto della multifattorialità nella genesi del comportamento di prevaricazione e della diade relazionale che si viene a creare, affonda le sue radici in un modello di lettura della realtà psicosociale della persona, bambino o adolescente, che potremo definire ecologico nel senso che considera tutti i vari ambiti nei quali le varie dimensioni della persona si dispiegano.

Esse nel loro dispiegarsi possono incontrare degli elementi di positività che sostengono il percorso che a volte può essere più faticoso per la presenza

di elementi che vengono vissuti a vario titolo come degli ostacoli al naturale svilupparsi della persona nelle sue caratteristiche e dotazioni peculiari.

Certamente la persona, nel corso del suo tragitto, manifesta o acquisisce delle abilità nel fronteggiare queste difficoltà che sono connaturate al processo vitale di ogni individuo e che assumono particolare importanza nelle prime fasi della vita proprio per la loro potenzialità di influire sulle fasi successive dello sviluppo.



In sintesi possiamo definire gli elementi che ostacolano o viceversa favoriscono il percorso di sviluppo “fattori di rischio e fattori di protezione” e l’abilità nel fronteggiare i primi utilizzando più o meno inconsapevolmente i secondi “resilienza”.

Chi si occupa di progetti educativi o di promozione del benessere/salute con bambini o adolescenti non può prescindere dalla considerazione di questo approccio che inevitabilmente conduce a due ulteriori livelli di complessità: da una parte la necessità di coinvolgere nei percorsi il maggior numero di soggetti possibile (la famiglia, la scuola, i servizi, le associazioni etc.) dall’altra prendere in considerazione seriamente l’obiettivo di implementare una serie di abilità psicosociali (Life Skills) che permettono alla persona di incidere significativamente sulla qualità della sua personale vita di relazione e su quella degli ambienti relazionali in cui si viene di volta in volta a collocare, seppure con ruoli e dinamiche a volte profondamente diversi.



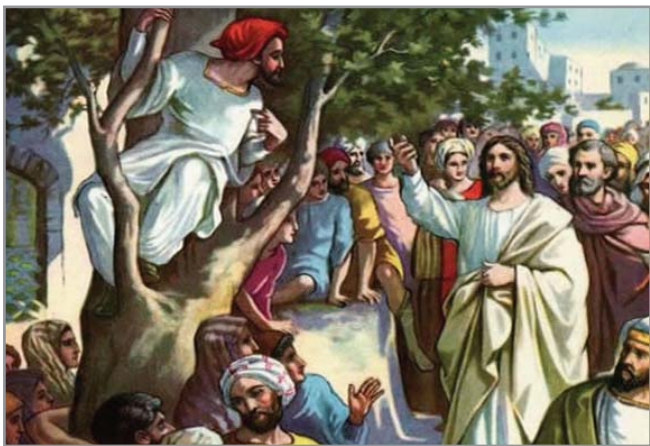
FEDE, TEOLOGIA E LETTERATURA NELL'IRC

L'archetipo del "varco" e la "giusta misura" del nazareno nelle poesie "Come Zaccheo" e "Il Re pescatore" di Eugenio Montale

di Domenico Pisana*

La natura interdisciplinare dell'insegnamento della religione offre ai docenti, non solo di religione ma anche di lettere, la possibilità di operare delle lezioni per aiutare gli studenti a cogliere in modo efficace il rapporto tra fede, teologia e letteratura. In questo articolo ci occupiamo del Nobel per la Letteratura Eugenio Montale, il quale, nonostante la sua concezione negativa della vita che sembrerebbe escludere ogni possibilità di salvezza, in realtà anche lui, pur mettendo in discussione la fede cristiana come realtà salvifica, è alla ricerca della Trascendenza come sembra evincersi dalle liriche "Come Zaccheo" e "Il Re pescatore", contenute in *Diario del '71 e del '72*.

Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro per vedere il Signore se mai passi. Ahimé, non sono un rampicante ed anche stando in punta di piedi non l'ho mai visto.



Lo spunto della lirica è preso dal vangelo di Luca (Lc 19), dove viene descritta con ricchezza di particolari la scena di Zaccheo, capo dei pubblicani, che sale su un sicomoro per cercare di vedere Gesù mentre entra nella città di Gerico. Zaccheo, salendo sul sicomoro, non solo riesce a vedere Gesù che passa, ma addirittura a farsi notare dal Maestro, che lo invita a scendere perché vuole recarsi a casa sua.

Montale ammette l'iniziativa umana, cioè l'atto dell'arrampicarsi ("Si tratta di arrampicarsi...") per vedere il Signore, ma è un atto che si conclude con un esito negativo, racchiuso in quel "se mai passi". E mentre per l'episodio evangelico è certezza il passaggio di Gesù, in Montale è

messa in discussione la presenza di Gesù che entra nella storia: il dubbio è l'unica risposta in possesso dell'uomo. Ma al dubbio dei primi due versi fa seguito il contrasto esistenziale dei due versi conclusivi, dove il pensiero montaliano sembra quasi dibattersi tra le istanze del cuore che si rammarica e lo sforzo della ragione che approda a conclusioni negative.

L'attenzione va anzitutto posta su quell' "Ahimé", l'esclamazione che esprime profondo dolore, intimo rammarico e che va collegata con "rampicante"; il poeta lamenta il suo dubbio, le sue perplessità, la mancanza del dono della fede, tant'è che, se da una parte dichiara di non essere un "rampicante", cioè uno che cerca come Zaccheo il Signore, dall'altra lascia intravedere il suo tentativo di ricerca in quel "stando in punta

di piedi". Si tratta, però, di un tentativo senza esito, perché il Signore - conclude il poeta - "non l'ho mai visto".

Montale, dunque, non si "arrampica", ma "sta in punta di piedi", cerca, ma non riesce a vedere: in questo processo egli rivela come ci sia in lui, pur all'interno della sua concezione negativa della vita, un bisogno di senso inappagato, un desiderio di trascendenza che si nasconde tra le pieghe dei suoi versi e che appare come un barlume di luce che sembra invocare la speranza.

"Il Re pescatore" che cerca anime

Mi ha sempre colpito un'altra interessante poesia di Montale, che troviamo in "Diario del '71 e del '72", dal titolo "Il Re pescatore", che mi pare si avvicini progressivamente a quel "varco" attraverso il quale accedere alla comprensione del mistero dell'esistenza.

La simbologia utilizzata da Montale nel testo, è tipicamente evangelica; oltre a riprendere il titolo cristologico e messianico che la Bibbia attribuisce a Gesù, ossia "Re", il poeta ligure mutua una immagine intrinseca al messaggio contenuto nel linguaggio di Gesù di Nazaret, vale a dire l'immagine della "pesca".

*Si ritiene
che il Re dei pescatori non cerchi altro
che anime.*

*Io ne ho visto più d'uno
portare sulla melma delle gore
lampi di lapiaslazzulo.*

*Il suo regno è a misura di millimetro,
la sua faccia imprendibile
dai flash.*

*Solo il Re pescatore
ha una giusta misura,
gli altri hanno appena un'anima
e la paura di perderla.*

(Da: Il Re pescatore)

Questa lirica richiama il testo di Matteo 4,19, dove Gesù chiama i primi discepoli, dicendo loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ciò che colpisce è l'antinomia montaliana in ordine alla concezione della regalità: da una parte il "Re dei pescatori" di anime, il "Re" che si fa servo umile e che non guarda al potere, dall'altra la pluralità di re e reucci o uomini che si atteggi-

giano a tali, che sguazzano nella fanghiglia della storia. C'è, nel verso montaliano, il senso più profondo delle profezie messianiche veterotestamentarie, che annunciavano la attesa del Re d'Israele, come pure risalta la categoria biblica della giustizia vera, attribuita al "Re

pescatore" ("Solo il Re pescatore/ha una giusta misura").

In questo "Re pescatore" il poeta ligure riconosce una diversità rispetto ai "re di questo mondo" di cui si parla in un altro testo evangelico, quello lucano. Anche se l'incipit della poesia lascia trasparire un distacco e una indeterminazione ("Si ritiene") rispetto al "Re pescatore", in fondo Montale esprime la consapevolezza che la storia ha messo l'uomo e la sua anima non di fronte a "un" re ma "al" Re che un giorno giudicherà il mondo ed esprimerà la parola definitiva sul destino dell'umanità. Questo "Re pescatore" in cerca di anime è il "varco" a cui l'ultimo Montale guarda nel tentativo di scoprire se sia il caso di oltrepassarlo per trovare le risposte al male di vivere.





LA BELLEZZA DIMENTICATA DEI PICCOLI GESTI D'AMORE

di Enrica Tamburrino

La corporeità umana è un dato ovvio, scontato e insieme imprescindibile per la vita fisica e psichica. Attraverso il corpo ci manifestiamo con emozioni, pensieri e sentimenti ed entriamo in relazione con le cose, con il mondo, con gli altri e con Dio. Con il corpo gioiamo e soffriamo.

Nel nostro tempo la corporeità vive profonde contraddizioni perché da una parte essa viene esaltata ed assolutizzata nella sua bellezza e nelle sue esigenze e dall'altra viene esposta, esibita, usata e offesa.

E' sempre più crescente l'ansia per la salute, per l'immagine e per la prestazione, come pure la tendenza a voler negare il corpo attraverso la ricerca di realtà virtuali che alienano da se stessi.

Ed è in quest'ottica che i ragazzi sono abituati a guardare solo all'esteriorità e a ciò che appare. Il corpo è uno strumento che viene usato per sentirsi accettati, per avere importanza e per entrare più facilmente in intimità con l'altro senza sapere che esiste un linguaggio del corpo fatto di piccoli gesti che esprimono un'affettività altrettanto piena.

Sono i gesti d'amore a cui non siamo più abituati e che ci aiutano a scoprire i valori più profondi. Mi riferisco ai gesti dello sguardo, del sorriso, delle premure, della stretta di mano, della carezza, dell'abbraccio, del bacio che diventano autentici presupposti per crescere e maturare in un amore che sia vera donazione di sé.

Il nostro corpo, dunque, è nobile ed è lo strumento che ci permette di entrare in relazione con gli altri e dare loro affetto. Pensiamo, ad esempio, alla tenerezza troppo spesso dimenticata anche tra gli innamorati. Una tenerezza fatta di gesti semplici ed ingenui che arricchiscono e commuovono; come pure lo sguardo,

espressione effettiva dell'animo umano, con cui posso comunicare e comprendere, manifestare disapprovazione o amore. Lo sguardo, inoltre, fa crescere l'empatia per condividere gioie e dolori.

La stretta di mano è il gesto forse più diffuso ma poco considerato nelle sue sfumature: si dà la mano per rappacificarsi, per aiutare, per trasmettere calore e vicinanza.

La carezza, che si manifesta sfiorando dolcemente l'altro, è un bisogno di uscire da se stessi e aprirsi. La carezza riconosce il valore dell'altro e il suo essere importante.

L'abbraccio è poi l'espressione di un desiderio profondo di comunione in cui ci si dona e si accoglie l'altro facendo gioire tutte le dimensioni dell'essere.

Il bacio, infine, è quell'espressione gestuale con cui si scambiano sentimenti, affetto, sensazioni senza usare le parole. Con il bacio si trasmette tutto quello che con le parole



non si è in grado di dire.

Questi sono solo alcuni dei gesti d'amore che valorizzano e fanno risaltare la bellezza dell'incontro con l'altro. Per un efficace coinvolgimento con i ragazzi consiglio di preparare attività di gruppo che ripropongono esperienze da vivere seguite da momenti di riflessione.

Una in particolare potrebbe essere quella che farà sperimentare loro la sensazione dell'abbraccio. Si cercherà un ambiente abbastanza ampio dove i ragazzi cammineranno liberamente e in silenzio, accompagnati da una musica di sottofondo. Ad un cenno del conduttore i ragazzi si fermeranno e abbracceranno chi troveranno vicino con tempi e modalità a libera scelta. Al termine ci sarà una breve condivisione per raccontare sensazioni, difficoltà, emozioni.



COSA VUOI DAI TUOI GENITORI? CHE SI INTERESSINO UN PO' MENO DELLA SCUOLA! / 2

Genitori in sofferenza con i loro figli adolescenti, sotto lo sguardo dell'esperto Alain Braconnier, di Parigi

di Enrico Vaglieri*

Creare alleanza con gli adolescenti, prima di tutto

La prima cosa più difficile da creare tra genitori e adolescenti è creare una alleanza, difficile perché dobbiamo considerare la differenza di modelli, enormi cambiamenti in atto. Prendersi del tempo per ascoltare gli adolescenti, i temi che li interessano, è fondamentale. Dice Braconnier: “Trascorro un tempo vario a parlare del calcio, della vita quotidiana, del cinema o delle canzoni, dei videogiochi; non mi disturba ascoltare queste cose. Penso che sia necessario. Per lo più senza volermi fare sedurre, ma entro in relazione con loro, senza che si sentano minacciati dal fatto che io sono davvero lontanissimo dal loro mondo”. Perché gli adolescenti sono molto meno interessati a ciò che interessa ai genitori.

Un altro tema è anche il problema che i genitori hanno con la propria adolescenza. Mentre c'è ignoranza su cosa è l'adolescenza oggi. Tutti aspetti che complicano la questione. Che potrebbe essere riassunta nella domanda: simbolicamente che cosa sono i genitori oggi? E di conseguenza: che cos'è un docente oggi?

Se la differenza risiede soprattutto nei modelli di identificazione (ecco perché si parla di crisi d'identità ma anche di idealità) una differenza c'è, e sta nel fatto che i genitori possono identificarsi tra loro, cioè possono parlarsi tra genitori. Fare dei gruppi di genitori è ancora poco comune, eppure la pratica dei gruppi genitoriali dovrebbe essere molto più allargata, perché è uno spazio fondamentale e molto utile. Non bastano i gruppi su temi specifici, come per esempio disturbi alimentari. Anche nella scuola va introdotta questa pratica.



La maledizione del “bambino d'oro”

I genitori sono in sofferenza per un'altra ragione, il cambiamento culturale della società, negli ultimi quarant'anni, che ora ha un enorme interesse verso l'infanzia. È il tema del Bambino d'oro (*enfant roi*). Meglio per lui ma peggio per l'adolescente, il quale vive la difficoltà di riconoscere che gli altri possono amarlo oppure no, e non è così speciale e importante come credeva. E lui stesso deve affrontare delle prove.

Vediamo fenomeni emblematici: il bimbo un tempo non aveva diritto di parola a tavola, ma oggi sono quasi i genitori che non hanno diritto di parlare a tavola! Bimbi e gli adolescenti si prendono tutto lo spazio.

I genitori sono in sofferenza anche per la vita di coppia. Non è mai stata facile, però oggi le difficoltà sono gestite in modo diverso. E le difficoltà nella vita di coppia non facilitano la trasmissione verso i figli piccoli e adolescenti. È sempre accaduto che madri allevavano da sole i figli, in altre culture, o durante le guerre; ma ciò avveniva per ragioni oggettive, esterne. Ora sono ragioni interne, ragioni conflittuali spesso.

E le sofferenze dei genitori per problemi economici e sociali riducono l'impegno di trasmettere speranza, di cui i giovani hanno molto bisogno. L'adolescenza si costruisce con la speranza.

Secondo Braconnier oggi i genitori sono depressi e ansiosi, inquieti per la propria sicurezza sociale e economica, per il proprio futuro, per quello che diventeranno i loro figli. La conflittualità intrapsichica negli adulti è molto maggiore.

Il gap generazionale si sta accentuando

È stato fatto un sondaggio in Francia, e i risultati francesi sono comparabili bene con l'Italia. Si ponevano le stesse domande a genitori e adolescenti. Risultato: il 70% degli adolescenti si dice soddisfatto della propria vita (un risultato che perfino i professionisti non avrebbero immaginato). Ma solo il 27% degli adulti pensa che la frase "Io sono piuttosto soddisfatto di ciò che mi succede" si applichi ai loro figli. Chi è troppo ottimista tra i due? Chi troppo pessimista? In ogni caso c'è un gap.

Esaminando il campione si vede che il 40% sono genitori di adolescenti (il 24% addirittura vive a contatto professionale con i giovani), e il 23% sono lontani da questa fascia di età.

Quindi i genitori degli adolescenti sono un po' più vicini alla realtà (mentre gli adulti che non hanno figli adolescenti, pensano che pochi adolescenti siano soddisfatti), ma rimane comunque un gap consistente. Probabilmente 40 anni fa lo scarto era meno significativo, ma non possiamo confermarlo.



Diventiamo una società pre-figurativa: i figli istruiscono i genitori

Rileggendo le riflessioni dell'antropologa Margareth Mead sui tre tipi di cultura tra quelle che ha studiato, a proposito del gap generazionale, possiamo considerare una *società post-figurativa*, nella quale i figli sono istruiti e educati soprattutto dai loro genitori; una *società configurativa*, nella quale figli e adulti fanno il loro apprendistato con i loro pari (molto avviene in USA e in Israele, paesi di forte immigrazione); infine una *società pre-figurativa*, nella quale gli adulti prendono lezione dai loro figli, cioè sono i figli che istruiscono i genitori. Purtroppo anche se noi siamo un po' di più nella prima, dovremmo sperare che aumenti la seconda, ma la verità è che siamo nella terza. E il mondo digitale sta accentuando questo aspetto.

Il paradosso dei genitori di oggi

I genitori sono preoccupati di tante cose, fanno anticipazione ansiosa, maggiore più di quanta ne facciano i loro figli. Credono che si debba stimolarli a comunicare, col rischio di creare il "bambino d'oro", si deve pre-

pararli all'autonomia, verso le difficoltà future, ma spingono per la necessità del successo scolastico; e vivono l'angoscia verso il mondo che cambia (nuove tecnologie, futuro economico ed ecologico incerto, la globalizzazione). E spingono i figli in una direzione (come una proiezione), anche se a parole li lasciano liberi. Ma quando un adolescente trova qualcosa che gli interessa, e ciò gli permette di costruire un'immagine di sé soddisfacente, esce dalla sofferenza. Se l'aspettativa dei genitori è in dissonanza con l'investimento che il figlio fa per sé, allora la proiezione dei genitori è una catastrofe, alimenta la sofferenza.

I genitori oggi si preoccupano di più dei loro figli adolescenti, ma sapendolo fare meno, e sono più distanti.

È un gap anche cronologico: l'età degli adolescenti si sta abbassando, invece l'età media dei genitori si sta alzando, si fanno figli sempre più avanti nella vita. E l'adolescenza dura di più. Ecco modelli che non sono più quelli di una volta. I genitori sono più vecchi, ma sono molto giovani di testa, di abbigliamento, nei viaggi. Il

rischio - secondo Braconnier - è che i genitori più vecchi si trovino in situazione di nostalgia verso la propria adolescenza e lo scarto più grande di età non è solo maggiore ma anche paradossalmente non permette più di differenziare le generazioni.

Un episodio emblematico e alcune prospettive positive

In aereo entra una coppia di ragazzi e cerca il proprio posto. Entra anche una coppia di anziani. E subito tra tutti si mettono tutti a litigare per passare per primi e prendersi il posto. I giovani non riconoscono gli anziani come diversi da sé e li rispettano; gli anziani si mettono in competizione con dei ragazzini.

Quel che serve agli adolescenti sono riti di passaggio, iniziazioni, ma bisogna considerare che per viverle il ragazzo deve poter attraversare prove ed errori. Gli adolescenti si sentono soli e hanno bisogno di essere accompagnati e ascoltati. Dunque bisogna accettare l'adolescente nelle sue particolarità e non considerare solo gli standard generali, le interpretazioni generali sull'adolescenza.



IRC E DIDATTICA: UNA LEZIONE CREATIVA

"Di un metodo attraverso cui gli insegnanti insegnino di meno e gli alunni apprendano di più"

Jan Amos Komensky

di Arturo Francesconi*

Normalmente sono gli alunni a lamentarsi del fatto che le nostre lezioni sono talvolta noiose, lunghe, difficili da capire, uguali. Sarà capitato anche a noi di sentire qualche lamentela o accorgerci che con una classe non abbiamo trovato la sintonia. Che fare? Esistono alcune strategie che ci possono aiutare in questo percorso.

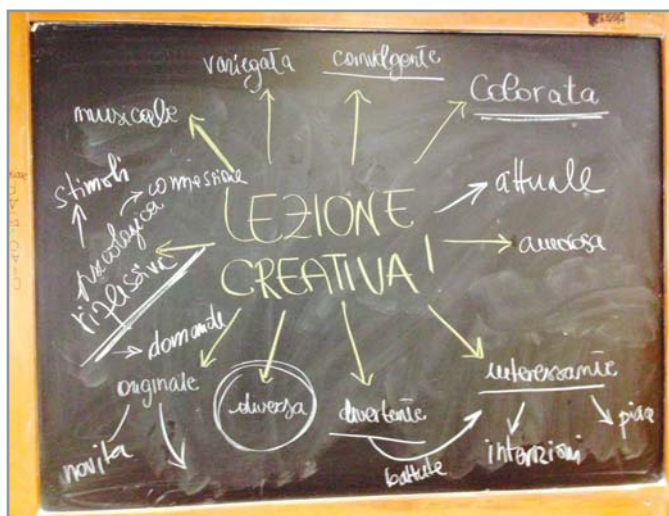
Ridurre al minimo la lezione frontale. Alcuni contenuti vanno sicuramente spiegati frontalmente con chiarezza e i ragazzi devono imparare a prendere appunti e ad ascoltare. Occorre ricordare, però, che la nostra mente ha delle curve d'attenzione specifiche e non riesce a seguire una persona che parla ininterrottamente per un'ora! Se vogliamo attirare l'attenzione dei nostri alunni dobbiamo coinvolgerli nelle attività.

Fare noi delle domande. E' un metodo molto interessante. Iniziare la lezione col chiedere cosa si conosce su quell'argomento, come possono collegarlo con qualcosa già studiato, cosa viene loro in mente. Fare un Brainstorming iniziale, magari dividendoli a gruppi, assegnando loro un colore diverso per ogni gruppo: sono attività che coinvolgono i ragazzi.

Sii creativo. Noi dobbiamo essere creativi e aiutare i ragazzi a diventarlo. La parola chiave è curiosità. Cerchiamo di stimolare la loro curiosità,

facciamo in modo che i ragazzi diventino curiosi, desiderino scoprire le cose, i loro significati, imparino ad immaginarle e disegnarle. Talvolta temiamo di non concludere tutto il programma e sbagliamo. Il programma è in funzione della crescita del ragazzo e non viceversa.

Il lavoro a casa per gruppi. Il docente fornisce, in anticipo, contenuti e materiali, gli allievi li studiano individualmente o in piccoli gruppi. Durante la lezione i gruppi presentano le loro rielaborazioni e gli approfondimenti, l'insegnante premia il gruppo che si è dimostrato maggiormente collaborativo. Tutto ciò aiuta i ragazzi ad imparare la collaborazione e questo tipo di lavoro migliora la comprensione e la memorizzazione.



Parlare dell'attualità. Per i ragazzi è importante poter collegare ciò che studiano con quanto avviene giornalmente. Spesso dimentichiamo che i social, che i ragazzi assorbono supinamente, sono fonti di notizie per loro più interessanti delle nostre lezioni. Ecco l'importanza di aggiornare il più possibile le nostre attività per fare in modo che la curiosità e la fantasia sia nostra alleata nel cammino di crescita che insieme ai nostri alunni percorriamo.

Ecco solo alcuni spunti per rendere la nostra lezione più interessante e creativa, le idee nascono e si moltiplicano confrontandoci e credendo nelle nostre capacità.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell. 3382083216 - pavia@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 320/8937832 - Tel 0350932900 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell. 3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G. Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell. 3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it